

La Sicilia 15 Giugno 2007

Una piantagione di “erba”

Poteva produrre circa 250 chilogrammi di marijuana per un valore di mercato di oltre 500 mila euro la piantagione scoperta ieri dai carabinieri della compagnia di Riposto, a conclusione di una brillante operazione. Si tratta di una vera e propria "distesa d'erba" che le Fiamme Gialle, al comando del cap. Mario Grasso, hanno individuato dopo una complessa attività di intelligence.

Quasi 10 mila piante di canapa indiana (alcune avevano raggiunto l'altezza di oltre 2 metri) nascoste tra gli alberi e i rovi, all'interno di un'area campestre di circa 15 mila mq, che si estende da Scillichenti fino a S. Tecla, nell'Acese.

I finanzieri hanno rintracciato il proprietario del terreno, si tratta di un bracciante agricolo 55enne originario di Giarre, residente a S. Venerina, che è stato arrestato con l'accusa di coltivazione di canapa indiana ai fini dello spaccio. Il terreno, unitamente alla piantagione, sono stati posti sotto sequestro. Il proprietario del terreno, secondo quanto si è appreso, è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine due anni fa, per fatti analoghi avvenuti a Gaggi, era finito, in manette.

L'attività operativa delle Fiamme Gialle si è sviluppata in circa tre mesi, incrociandosi con altre indagini parallele nel settore degli stupefacenti che hanno portato all'arresto di pusher insospettabili specializzati nella rivendita della marijuana.

Secondo i finanzieri le piantine di canapa indiana coltivate nel terreno di Scillichenti, in base all'altezza raggiunta, sarebbero state verosimilmente seminate nell'aprile scorso, evitando di concentrarle in un preciso luogo, bensì in almeno cinque punti diversi del terreno, anche nelle vicinanze di piccoli orti, occultate tra i pomodori.

La piantagione di "erba", dotata di un impianto di irrigazione automatizzato a pioggia, era ben protetta da occhi indiscreti, il terreno non è ben visibile dalla strada e si estende per diverse migliaia di metri quadrati confinando con altri appezzamenti.

Tornando alle indagini, i finanzieri della compagnia di Riposto, ritengono che le piantine, una volta pronte per l'essiccazione al fine di ricavarne la marijuana, quasi certamente servivano ad approvvigionare le organizzazioni locali specializzate nel traffico delle sostanze stupefacenti in tutto il territorio del Giarrese..

Quella scoperta ieri dalla Guardia di finanza di Riposto, è la più grande piantagione di canapa indiana scoperta negli ultimi cinque anni nell'area fonica etnea.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS